

Manche 20.8.

1

IL PROBLEMA DEI PROBLEMI

— PACE IMMEDIATA —



Risolto questo problema, tutti i restanti troveranno più facile soluzione.

Ritornata la pace, la ricostituzione nazionale seguirà inevitabilmente; ma senza la pace non è possibile intraprendere alcunchè di concreto.

Passati i primi giorni dalla caduta di Mussolini, nei quali si era avuta una certa libertà di linguaggio, i quotidiani italiani hanno ricominciato con la borsa e tragica retorica conformista, degna dei peggiori tempi del fascismo.

Alla retorica ufficiale, tendente a dimostrare la necessità di proseguire la guerra, bisogna opporre una domanda molto semplice: è possibile vincere?

Se sì, dimostatelo: se no, che cosa aspettate a porvi fine? Attendete forse condizioni peggiori, congiunte a nuove più terribili distruzioni, ad altre falangi di morti ad altre valanghe di prigionieri?

I giornali sfruttando le menzogne del fascismo, si studiano di convincere che certe decisioni sono riservate agli uomini di governo, che soli possiedono gli elementi di giudizio.

Tesi, questa, che gli infausti avvenimenti degli ultimi anni hanno dimostrato menzognera e fraudolenta.

Il sano popolo nostro, sin dal giugno del 1940, pur essendo privo di tutti gli elementi che il fascismo gli aveva sempre nascosto, è stato contrario a questa guerra, sia per ragioni morali ed ideali, sia per ragioni pratiche, in quanto nel suo istinto, ha sentito l'impossibilità della vittoria. Cioè, pur nella imposta ignoranza dei reali rapporti di forze, occultati da una propaganda parricida, nella sua chiara intuizione ha visto e capito quanto il cinico abietto, che si faceva celebrare capo infallibile, non è riuscito a capire e vedere.

Del resto, i popoli giudicano sempre meglio di qualsiasi dittatore. Gli interessati propendono alle soluzioni a loro favorevoli: ed oggi essi sentono che la pace immediata è il loro supremo salvamento.

Quindi la si deve fare, e subito. Ogni attesa è un crimine ancor più odioso di quelli commessi dal fascismo.

Le condizioni imposteci sono dure? D'accordo! Ma si può sperare di migliorarle con il prolungamento della guerra? No di certo. Ed allora bisogna virilmente affrontare la via della sottomissione, per quanto triste essa sia.

Si sente parlare di una questione d'onore. Si dovrebbe, piuttosto, parlare di un puntiglio cavalleresco, che non ha ragione d'essere quando è in gioco la esistenza stessa della Patria e quando, soprattutto, la santità della parola dovrebbe valere in pro' dei nazisti tedeschi, spergieri per professione abituale e massacratori dei nostri fratelli soldati in Russia, in Egitto, in Tunisia, in Sicilia. *Non si dimentichi, invece che se l'armistizio fosse stato concluso appena cacciato Mussolini, la caduta di Catania non si sarebbe aggiunta al triste elenco delle disfatte fasciste. Ma il peggio è che altre e più terribili disfatte si aggiungeranno, perchè gli anglosassoni posseggono una tale superiorità su di noi da non esservi dubbio sul risultato delle prossime battaglie.*

Cosicchè i nostri soldati, pur battendosi con la solita bravura, subiranno nuovi rovesci dovuti alla superiorità meccanica, tecnica e numerica degli avversari, ma che, si voglia o non si voglia, lasceranno un'ombra ulteriore sul nostro esercito.

Il fascismo aveva insinuato la tesi, ripresa oggi con maggior vigore, della impossibilità della pace per la presenza di alcune divisioni tedesche in Italia. Se, spezzato il grottesco incantesimo della tirranide mussoliniana, un governo saggio ed ardimentoso avesse assunto il potere ed avesse presi accordi fulminei con gli anglosassoni, le divisioni tedesche col loro cospicuo armamento, sarebbero state subito in minoranza e, così, sarebbero state poste nelle condizioni di non nuocere e si sarebbero dovute ritirare, forse spontaneamente.

Ora, con l'arrivo di nuove divisioni tedesche, la situazione si fa più difficile: ma fra quindici giorni sarà forse migliorata? Si sente rispondere a simili argomentazioni: "Ma allora l'Italia diventerà il teatro di guerra di opposti eserciti!". Non la sta forse trasformando l'attuale governo in un campo di battaglia con l'inutile attuale resistenza, anzichè seguire, come dovrebbe la voce della ragione, che ci invoca di agevolare l'opera dei sicuri vincitori, per poter essere presenti, domani al tavolo della pace; persiste nella volontà suicida. Del resto, se abbiamo combattuto internamente il fascismo italiano, perchè non combatteremo, in campo internazionale, il superfascismo tedesco?

Vi son poi altre riflessioni: il dopoguerra, con gli inevitabili sviluppi rivoluzionari, sconvolgerà ogni trattato imposto con la forza.

Si tenga presente che alla guerra attuale prende parte, rilevando una straordinaria forza spirituale e materiale, la Russia sovietica che, con l'aiuto dei proletariati di tutti i paesi, saprà imporre una pace veramente democratica.

Ed invero, anche le classi ora dominanti negli Stati imperialistici dovranno fare i conti con le loro masse popolari, le quali non vorranno condizioni che impongano alla prossima generazione, o anche prima, il rinnovato macello.

Il fascismo ha dichiarato guerra alle nazioni democratiche a scopo di rapina ed è sceso in campo a fianco dell'imperialismo più bestiale e più vorace che il mondo abbia mai conosciuto.

Non contento, ha dichiarato guerra all'Unione Sovietica, che in nulla minacciava l'Italia.

Possiamo noi, ora che il fascismo è caduto, esserne gli esecutori testamentari, i continuatori della guerra più criminale, più ingiusta, più pazzesca della Storia? E' nostro interesse, è nostro dovere dimostrare che tutti gli Italiani, eccettuata una piccola frazione di banditi e di ladroni, erano contrari alla politica guerrafondaia del fascismo. Così, e solo così, riscatteremo l'onore dell'Italia nostra; così, e solo così, garantiremo un avvenire meno tenebroso alla Patria.

La parola d'ordine del momento è dunque:

PACE IMMEDIATA

H